

→ **Il mondo imprenditoriale** con una voce sola: agire subito, non meritiamo la fine della Grecia

→ **Camusso:** «Berlusconi ci ha portato nel baratro, va recuperata la credibilità persa»

L'allarme delle imprese: un governo d'emergenza per salvare il Paese

Giornata febbrile per le parti sociali. Le imprese chiedono espressamente un «governo di emergenza nazionale» e concordano con i sindacati sulla patrimoniale. Camusso: serve credibilità, non licenziamenti.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

«Emergenza», «momento drammatico», «baratro». Ma «totale fiducia nel Capo dello Stato» e rilancio della «patrimoniale» come misura urgente. Le parti sociali hanno vissuto una giornata febbrile, di riunioni e contatti continui. Ad inizio serata, all'ufficio di presidenza riunito d'urgenza, Confindustria, Rete Imprese Italia (Casartigiano, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti), Abi (banche), Ania (imprese assicuratrici) e Alleanza delle cooperative prendono carta e penna per dire che per il mondo delle imprese è necessario «un governo di emergenza nazionale con una ampia base parlamentare», anticipando di poche ore la nomina di Mario Monti a senatore a vita. «Occorre - spiega la nota congiunta - che già nelle prossime ore i mercati e la comunità internazionale percepiscano che si va concretamente delineando questa soluzione della crisi politica. L'obiettivo è di salvare il paese» e per questo è importante che «convergono sulle riforme che ci vengono chieste dall'Unione europea e dalla comunità internazionale». Per le imprese «non vi sono alternative possibili» e «l'Italia ha tutti i mezzi, le condizioni, le risorse economiche e morali per farcela». Insieme, poi, le associazioni delle imprese esprimono «piena fiducia nell'operato del presidente della Repubblica e nei suoi richiami alle responsabilità di ciascuno». E rivolgono «un for-

te appello a tutte le forze politiche. Non è il momento della divisione, non è il momento del conflitto. È il momento del dialogo e della ricerca di soluzioni per il bene comune».

SI ALLA PATRIMONIALE

Sul tema governo di larghe intese i sindacati, invece, non prendono posizione diretta. Se la Cisl di Bonanni ha sempre spinto per questa soluzione, ieri la Uil ha «preso atto gravità della situazione» e rimettendosi al presidente della Repubblica («punto di riferimento e di forza per il nostro Paese») ha iniziato apertamente a parlare di «nuovo governo». Ma, come la Cgil, il sindacato guidato da Angeletti guarda più a quello che dovrà essere fatto (programma) rispet-

to a chi dovrà farlo (nuovo governo). E in questo quadro è la patrimoniale, da anni chiesta dalla Cgil, la misura che tutte le parti sociali chiedono a gran voce. Ieri l'ha rilanciata anche Confindustria. Un'aliquota «contenuta» e una soglia di esenzione «strutturata» così da prevedere un prelievo «annuale» che interesserà il 5-10% delle famiglie italiane più ricche. A parlarne in commissione Finanze del Senato è stato il presidente del comitato tecnico sul fisco e la corporate governance di Confindustria, Luca Garavoglia. Confindustria propone di inserire l'obbligo per le persone fisiche di indicare il proprio stato patrimoniale nella dichiarazione dei redditi e ciò, ha detto Garavoglia, «potrebbe essere ac-

compagnato da un prelievo annuale sul patrimonio. Occorre inoltre - ha aggiunto - una riflessione sull'attuazione delle rendite catastali degli immobili iscritti nel catasto urbano».

Per il resto i sindacati spingono per «la distribuzione del reddito fiscale» (Cgil) e sulla «riforma fiscale» (Cisl e Uil). In mattinata Susanna Camusso aveva messo le mani avanti «C'è qualche preoccupazione - ha detto a margine dell'interno a RadioArticolo1 - che torni di attualità il tema di interventi unilaterali sui licenziamenti. Non sono assolutamente tranquilla e serena. Vedo un agitarsi di una situazione complicata». Per fortuna, e con 20 minuti nei quali sembrava fosse accaduto veramente, nel maxiemendamento non c'è niente sul tema (sarebbe stato un «lacerare e dividere il paese per provvedimenti che suonano grotteschi e inutili»). La giornata di oggi è «la dimostrazione che il Governo ci ha portato nel baratro e ora c'è la necessità di venirci fuori costruendo una nuova credibilità del Paese». Per questo, nel frattempo, serve «una soluzione di garanzia e questo è il compito che si trova ad affrontare il presidente della Repubblica».

Nei prossimi giorni, anche se non ancora definito, è poi previsto un incontro fra i tre segretari generali per mettere a punto la strategia comune rispetto alle novità politiche. ❖

IL COMMENTO

Michele Prospero

PER ME PARI SONO: ECCO I CAVALIERI DEL POLVERONE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Politici in ritirata e opinionisti di grido anche sull'orlo dell'irreparabile preferiscono vendere fumo per occultare la scomoda realtà di un fallimento completo e senza più appelli della destra aziendalista.

I mercati reagiscono alle vicende romane con uno spietato cinismo perché si sono infastiditi dinanzi alla sfacciataggine di un capo di governo che è vittima del paradosso del mentitore. Dinanzi a un politico che ha eretto la

menzogna a sistema, gli investitori si domandano se c'è da credergli quando si prenota per sloggiare da Palazzo Chigi, annuncia le dimissioni a tempo e le differisce. Insomma, non è credibile neanche quando promette di togliere il disturbo. Questa è la prosaica ragione di un nervosismo dei mercati turbolenti che le nuove ferme parole del capo dello Stato dovrebbero finalmente placare.

C'è purtroppo una lucidità luciferina nella caparbia

riluttanza del Cavaliere a non mollare la poltrona che gli garantisce aspettative di impunità e un sicuro plusvalore aziendale. Un perfido commediante, che non ha alcuna percezione di cosa significhi la dignità dello Stato e che se ne infischia delle gravi sofferenze che le sue gesta producono sulla vita delle persone, cerca in ogni modo di coinvolgere la politica in quanto tale nel suo inglorioso tracollo. Il tentativo di allungare i tempi (ancora ieri il ministro La Russa invocava almeno un mese di proroga all'esecutivo per approvare una legge di stabilità scritta con superficialità e gravida di provocazioni) è però naufragato con l'accelerazione dei tempi parlamentari imposta dall'opposizione.

La più grande preoccupazione di Berlusconi, dopo aver perso la maggioranza alla Camera, è solo quella di rubare qualche giorno in